

COMMENTARIUS IN IOHANNEM (CLH 87)

Il commento è trasmesso ai ff. 50rv, 52r-54r del manoscritto Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 60 Sup¹. Si tratta di un codice composito, risultante dall'aggregazione di cinque unità codicologiche recanti opuscoli esegetici e serie di *excerpta* patristici². La più ampia porzione del manufatto (ff. 1-46, 58-77) consiste in un'unità codicologica in minuscola irlandese dell'VIII secolo, originaria di un centro insulare non identificato e giunta precocemente a Bobbio, dove vari copisti apportarono correzioni e aggiunte testuali di vario tipo³. A partire da questo momento, il manoscritto sembra essere rimasto stabilmente nel monastero di Bobbio, la cui nota di possesso figura al f. 1r («Liber sancti Columbani de Bobio. 156»). Ad una confezione *in situ* sembrano potersi ascrivere anche le quattro unità codicologiche supplementari (U.C. II: ff. 47-9, 55-7, 58; U.C. III: ff. 50, 52-4; U.C. IV: f. 51), talvolta ricavate da frammenti di reimpiego, che compongono la fisionomia attuale del codice Ambrosiano.

I due *bifolia* recanti il testo di CLH 87 costituiscono la terza unità codicologica. La scrittura, una minuscola irlandese con interferenze continentali, risale alle fine del sec. VIII. Il testo, trascritto continuativamente da

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BHM III B, p. 382, n. 474; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 269, nota 141; Bischoff, *Turning-Points*, p. 160, nota 141; CLA III, n. 339; CLH 87; Kelly, *Catalogue II*, p. 420, n. 96; Kenney, *Sources*, p. 668, n. 522; Stegmüller 9799,1. Il commento non è repertoriato in Bischoff, *Wendepunkte* 1954, ma segnalato in nota nell'aggiornamento Bischoff, *Wendepunkte* 1966.

1. Nella sua *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta* (BHM III B, p. 382, n. 474) Bernard Lambert registrava erroneamente il manoscritto Ambrosiano come testimone della medesima *Expositio Iohannis* trasmessa anche dai manoscritti Angers, Médiathèque Toussaint 275 (sec. IX *in.*) e Vicenza, Biblioteca Bertoliana 236 (sec. XIV). Si tratta in realtà, come mostrato da Denis Brearley (*The «Expositio Iohannis» in Angers BM 275. A Commentary on the Gospel of St John Showing Irish Influence*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques» 22 [1987], pp. 151-221 [qui p. 152 e nota 7]) di tre testi diversi. Sul commento del manoscritto di Angers si veda il saggio CLH 88 in questo volume.

2. Sul codice cfr. CLA III, n. 339.

3. Tra queste aggiunte rientra il più antico frammento conservato di Virgilio Marone Grammatico: cfr. M. Ferrari, *Nota sui codici di Virgilio Marone grammatico*, in *Virgilio Marone grammatico. Epitomi ed Epistole*, cur. G. Polara, Napoli 1979, p. XXXVII; M. Herren, *Irish Biblical Commentaries Before 800*, in *Roma, magistra mundi. Itineraria culturae medievalis. Mélanges offerts au Père L. E. Boyle à l'occasion de son 75e anniversaire*, ed. J. Hamesse, Turnhout 1998, pp. 391-407 (p. 399); Gorman, *Myth*, p. 58, nota 44; R. Gamberini, *Divertirsi con la grammatica: riflessioni sulla storia del testo delle «Epitomae» e delle «Epistolae» di Virgilio Marone Grammatico*, «Filologia mediolatina» 21 (2014), pp. 23-52 (p. 35).

più mani diverse, consiste nel commento ad alcuni versetti del Vangelo di Giovanni⁴: 1, 1-6.18.31.51; 3, 4; 6, 53.63; 3, 8.13; 5, 17; 6, 27.44.56.66; 18, 7; 7, 8.16.24; 8, 25, 11, 9; 1, 14. L'interpretazione discontinua, fatta di ritorni all'indietro e salti in avanti, suggerisce l'impressione di un testo *in fieri*, cresciuto per accumulazione di materiali e mai giunto ad una rifiutura conclusiva. Anche dal punto di vista paleografico il manoscritto appare stratificato in modo complesso, con vari cambi di mano che coincidono con l'inizio di nuovi versetti commentati.

Il testo si legge nell'edizione di Albert Hoste, pubblicata in copia datiloscritta (Steenbrugis 1961) e in seguito ristampata in PLS, vol. IV, coll. 1999-2004. Nel suo apparato delle fonti – non riprodotto nell'edizione della *Patrologia* – Hoste fu il primo a rilevare il tenore fortemente agostiniano del commento, che deriva in misura consistente dalla riproposizione (talvolta letterale, talvolta parafrasata) di brani del *Tractatus in Evangelium Iohannis* del vescovo di Ippona. Nello specifico, le porzioni del *Tractatus* reimpiegate in CLH 87 sono le seguenti: 1-3, 5, 11-2, 17, 20, 25-30, 49⁵.

Restano da chiarire gli esatti contorni di questo legame di dipendenza, con particolare riferimento al ruolo svolto da fonti intermedie e compendiarie. Evidenti ma enigmatici punti di contatto con CLH 87 manifesta per esempio l'epitome agostiniana trasmessa dai tre manoscritti di IX secolo Laon, Bibliothèque municipale «Suzanne Martinet» 80, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 176 e Vat. lat. 637 e parzialmente pubblicata da Michael Murray Gorman, che ne fissa la composizione tra VI e VIII secolo⁶. Il testo di CLH 87 rivela evidenti consonanze con l'epitome; ma alcuni elementi interni suggeriscono che tra i due testi possa configurarsi un rapporto più complesso del semplice legame fonte → ricevente postulato da Gorman. In alcuni casi, il commento Ambrosiano

4. Sul testo, oltre alla bibliografia di riferimento citata *supra*, si veda anche D. F. Wright, *The Manuscripts of the «Tractatus in Iohannem». A Supplementary List*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques» 16 (1981), pp. 59-100 (p. 84).

5. Wright, *The Manuscripts* cit., p. 84.

6. M. Gorman, *The Oldest Epitome of Augustine's «Tractatus in Euangelium Ioannis» and Commentaries on the Gospel of John in the Early Middle Ages*, «Revue des Études Augustiniennes» 43 (1997), pp. 63-103 (con edizione di quattro porzioni del testo alle pp. 87-99). L'edizione parziale del testo dell'epitome fornita da Gorman permette l'individuazione di alcuni passi paralleli, per es. CLH 87 *qua similitudine intellegitur – sed absens ipse soli* (PLS, vol. IV, coll. 2000-1) = *epit.* ll. 3-48 ed. Gorman. Dove manchi la possibilità di confronto col testo edito da Gorman occorre fare diretto riferimento ai testimoni manoscritti dell'epitome, per es. CLH 87 *Quomodo potest homo... (Ioh 3,4) Ille carnem suam sapit - non carnaliter haec intellegenda sunt* (PLS, vol. IV, col. 2001) = *epit.*, ms. Pal. lat. 176 f. 94r.

sembra effettivamente rimaneggiare e adattare il contenuto dell'epitome (esempio 1); in altri casi (esempio 2), CLH 87 riferisce soluzioni testuali leggermente più conservative (quindi più vicine al modello agostiniano) rispetto a quelle dell'epitome:

CLH 87	Epitome	Agostino, <i>Tractatus</i>
<p><i>Nemo potest venire ad me, nisi Pater qui me misit traxerit eum</i> (Ioh 6,44). Simulat Augustinus hanc tractationem, dicens: <i>Ramum ostendis oui et trahis illam; nucleus demonstratur puero et uenit.</i> Similiter amando, dicens, trahitur hominem ad Christum, sine laesione corporis, uinculo cordis. (PLS, vol. IV, col. 2002)</p>	<p><i>Nemo potest venire ad me, nisi Pater qui me misit, traxerit eum.</i> Ramum uiridem ostendis oui et trahis illam; nucleus puero demonstrantur et trahitur amando, trahitur sine lesione corporis uinculo cordis. (ms. Vat. lat. 637, f. 135r)</p>	<p>Ista reuelatio, ipsa est ad-tractio. Ramum uiridem ostendis oui, et trahis illam. Nuces puero demonstrantur, et trahitur; et quo currit trahitur, amando trahitur, sine laesione corporis trahitur, cordis uinculo trahitur. (26, 5, ll. 24-6; ed. R. Willem, CCSL 36, p. 262)</p>
<p style="text-align: center;">CLH 87</p> <p>Haec de diuinitate Christi dicta sunt, qui si sic ueniret ut Deus, non ueniret eis qui uidere Deum non poterant. (PLS, vol. IV, col. 2001)</p>	<p style="text-align: center;">Epitome</p> <p>Haec de diuinitate Christi dicta sunt. Qui si sic ueniret ut deus in forma sua diuinitatis non ueniret eis qui uidere deum non poterant. (ed. Gorman cit., ll. 48-50)</p>	<p style="text-align: center;">Agostino, <i>Tractatus</i></p> <p>Si enim sic ueniret ut deus, non ueniret eis qui uidere Deum non poterant. (2, 4, ll. 39-40; ed. R. Willem, CCSL 36, p. 14)</p>

Il dato meriterà specifici approfondimenti, anche alla luce dell'anteriorità del codice Ambrosiano rispetto a tutti i testimoni diretti dell'epitome. Del tutto aperta rimane infine la valutazione dei punti nei quali il dettato di CLH 87 non manifesta alcun rapporto evidente con l'epitome. Alcune di queste sezioni sembrano derivare dall'innesto di fonti *alterae* su una base testuale già preconstituita e autosufficiente: è questo il caso del brano *In hoc uno versiculo – sine ipso facto est nihil* (PLS, vol. IV, col. 2001), che rompe la continuità di una citazione dall'epitome per sviluppare, sulla base di un commento affine a CLH 86⁷, una breve trattazione rela-

7. CLH 87, PLS, vol. IV, col. 2002: «In hoc uno versiculo multae haereses repugnantur. Haec est prima haeresis, eorum qui Christum ante Mariam dicunt non fuisse, cum ait: *In principio erat Verbum.* Et haeresis quae dicit commixturam naturam trinitatis, quando dicit: *Et Verbum erat apud Deum.* Et haeresis quae dicit Filium non esse similem Patri, cum dicit: *Et Deus erat Verbum.* Similiter illam haeresim quae recusat unitatem personae in unitate diuinitatis, cum dicit: *Hoc erat in principio apud Deum.* Et illam haeresim quae putat Christum non esse conditorem omnium elementorum,

tiva alle eresie⁸. In altri casi (come nel segmento di apertura *In principio erat Verbum – plenitudinem divinitatis*, PLS, vol. IV, coll. 1999-2000, privo di esatti riscontri testuali nel *Tractatus* di Agostino), la natura delle fonti di CLH 87 resta ancora tutta da indagare.

La compilazione di questa scheda precede la pubblicazione dell'importante contributo di Lukas Julius Dorfbauer, *Präzisierungen zur „ältesten Epitome“ von Augustins Tractatus in Iohannis evangelium*, «Revue d'études augustiniennes et patristiques», 69 (2023), pp. 163-82, che ho potuto visionare soltanto nelle fasi che hanno preceduto la pubblicazione. Alle pp. 169-75, Dorfbauer presenta dettagliatamente i contenuti dei ff. 50v, 52r-54r dell'Ambrosiano F 60. Circa la provenienza degli estratti, lo studioso appoggia a conclusioni sostanzialmente analoghe a quelle che riportate qui, ma con più puntuale censimento di tutti i luoghi testuali privi di esatti riscontri nell'Epitome-Gorman o in altre fonti riconoscibili (pp. 171-3).

VERA FRAVENTURA

quando dicit: *Omnia per ipsum facta sunt*. Et haeresim quae Christum conditorem esse mali, cum dicit: *Sine ipso factum est nihil*. Cfr. CLH 86, ed. J. F. Kelly, Turnhout, 1974 (CCSL 108C), pp. 105-31 (p. 105): «*In principio erat verbum*: Id, contra heresim dicentem Christum ante Maria non fuisse. *Et Verbum erat apud Deum*: Id, contra here<sim> dicentem esse in commixtione personae. *Et Deus erat Verbum*: Id, contra heresim dicentem Filium non esse similem Patri. *Hoc erat in principio apud Deum*: Id, adnectit, ad unitatem diuinitate. *Omnia per ipsum facta sunt*: Id, con<tra> eos dicentes: non creaturarum conditorem Christum uel ueteris et noui testamenti conditor». Si veda il saggio CLH 86 in questo volume.

8. Gorman ritiene che l'aggiunta sia stata eseguita a Bobbio: «The list of heresies (...) which must have been written at Bobbio and inserted among the excerpts provides interesting evidence of the preoccupations there in the eighth century» (*The Oldest Epitome* cit., p. 73 e nota 43).